

“ Lei & lui “ solitudini, conflitti, relazioni (catastrofi e giochi): saluti iniziali

Buonasera, sono Piera Stretti, responsabile dell'associazione Casa delle Donne. Buonasera è il saluto che papa Francesco ha rivolto ai fedeli il giorno della sua elezione e che ha così emozionato. Mi chiedo: ma questo papa risponde al bisogno di un papa o di un papà? Di papà si parlerà nel corso degli interventi che si susseguiranno secondo il calendario, in cui – benchè l'iniziativa sia stata ideata dalla Casa delle Donne – non si parlerà prevalentemente di violenza di genere, anche se questo tema si incrocia – purtroppo in sinergia negativa - con tutti gli altri.

Ringrazio tutte/tutti voi per l'interesse che – intervenendo stasera e spero anche nei prossimi incontri – ci avete dimostrato, ringrazio il Dirigente scolastico prof. Paolo Taddei che ha concesso l'uso dell'aula magna del Las “ Olivieri “, ringrazio per il patrocinio la Presidente del Consiglio Comunale di Brescia Simona Bordonali, la Commissione alle Pari opportunità della Provincia, la Consigliera di Parità provinciale Annamaria Gandolfi. Ringrazio naturalmente Alessio Miceli, esponente di spicco dell'associazione Maschile Plurale, che come relatore inaugura stasera la serie di incontri in calendario.

Ci si potrebbe chiedere quale sia il filo conduttore di “ Lei & lui “, poiché – al di là dell'interfacciarsi dei due pronomi di genere diverso - l'enumerazione dei tanti termini presenti nel titolo potrebbe sembrare ridondante. Diciamo allora che il segno distintivo dell'intero ciclo potrebbe essere quello dell'*ambivalenza*, a partire dall'immagine che fa da sfondo alla locandina, una figura ambigua fra le più conosciute.

Ogni parola del vocabolario umano porta con sé la possibilità di intersezione con il suo significato opposto, dunque - per quanto ci riguarda - nello specifico la *& commerciale* fra lei e lui indica correntemente un'unione d'affari, ma indica anche un'unione più stretta, un sodalizio affettivo; *solitudine* può parlare di angoscia ma anche di unicità; *relazione e conflitto* appaiono di solito contrapposti: relazione ha una connotazione positiva, conflitto negativa, ma sappiamo che ci sono relazioni distruttive e conflitti positivi. Giochi e catastrofi, i termini più evocativi, trasferendosi dall'ambito matematico a quello psicologico, sono usati come metafore di comportamenti umani: *catastrofe* indica l'emergere improvviso di un effetto dirompente che produce discontinuità, cambiamento, è la goccia che fa traboccare il vaso o, secondo un esempio classico, è l'ultima monetina che fa crollare il pavimento del forziere di Paperon de' Paperoni; la discontinuità, la catastrofe può generare sia un effetto negativo sia positivo;

dire *gioco* significa dire in che posizione e in che ruolo una persona intende mettersi (o finisce sempre per mettersi) rispetto ad un'altra persona. Riconoscere i meccanismi dei giochi fra lui e lei (possiamo chiamarli giochi di genere?) rende forse possibile il raggiungimento di una situazione nella quale – instaurando una cooperazione, col fine cioè di ottenere non il miglior risultato per sé, ma il miglior risultato per il gruppo o per la coppia - si ottiene un risultato migliore anche per sé.

Il termine che preferiamo è dunque ambivalenza, nel senso di cambiamento di prospettiva: come donne e uomini dobbiamo cercare il cambiamento, procedendo magari per tentativi e errori, ma dobbiamo pretenderlo, fuori e dentro di noi - per trasformare il mondo, che comunque è in trasformazione a prescindere: sta anche a ciascuna/ciascuno di noi il farlo un po' più bello, secondo l'etica della responsabilità individuale e non delle sole terapie compassionevoli.

“ *Trasformare il maschile* “ è il titolo forte - indicativo di una precisa scelta di campo - del saggio a cura di Salvatore Deiana e Massimo Greco, in cui è presente un contributo di Alessio Miceli, che costituirà il tema del suo intervento di stasera.

Devo dire che l'espressione *un'amicizia politica a Milano* si presta ad essere equivocata, vi si può attribuire il significato convenzionale e identificare la pratica politica con la pratica partitica, così svalutata oggi, o ricondurre il termine *politica* alla sua etimologia: politica da polis, cittadinanza a pieno titolo.

Ma sarà Alessio Miceli ad entrare nel merito e a spiegarci il senso di questa espressione così inconsueta.